

# Gesù ascende al cielo

(MONS. ERIO CASTELLUCCI)

## Il potere dell'amore

Le prime e ultime parole di Gesù ai dodici sono ambientate in Galilea, sul monte. Lì Gesù apre il suo insegnamento, in quel discorso inaugurale che per nove volte ripete "beati" a quelli che tutti ritenevano "sfortunati" o "perdenti". Un inizio dimesso, umile e controcorrente: i suoi dovevano capire subito che quel maestro evitava i poteri arroganti e violenti.

Stando alla loro resistenza ad accettare lo stile di Gesù, alla fuga dalla croce, si può dubitare che abbiano capito. Era difficile, allora come oggi, seguire un Signore che ribalta i nostri criteri di giudizio.

Nell'ultimo discorso proclama la sua vittoria. Lui ha un'idea nuova del potere, che si è guadagnato sul campo: è lui il primo povero in spirito, afflitto, perseguitato e affamato di giustizia; invece di vendicarsi degli oppressori, li ha sconfitti con la mitezza, la misericordia e la pace.

"Andate", prendete il (mio) potere dell'amore ed estendetelo; non trattenete il Vangelo, il battesimo, i comandamenti. **La missione della Chiesa vive del potere dell'amore**; e quando, essendo fatta di uomini, è tentata di esercitare il potere contro le beatitudini, tradisce il mandato. *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. Non è un addio, un vero congedo; non è un testamento.

Gesù torna al Padre per poter restare più intimamente con noi. Questa è la prima e l'ultima sua parola: *"io sono con voi"*, che scandisce la sua vita, dall'inizio alla fine. Quando dice che è presente nelle nostre comunità: *"dove sono **due o tre riuniti nel mio nome**, lì sono io in mezzo a loro"*, Gesù dice solo il numero minimo, cioè una relazione. Se sono riuniti nella fede e nella carità, sono una comunità dove lui è presente. Inoltre lui è presente, in modo speciale, **negli ultimi**: affamati, assetati, poveri, forestieri, carcerati, malati. *"quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*.

E infine si dichiara **presente nell'eucaristia**, chiedendo, a chi condivide il suo corpo sulla mensa, di tradurre la comunione in gesti di solidarietà, di costruire il corpo della Chiesa e della società. La sua presenza viva ci conceda di tradurre nella nostra vita le beatitudini, il potere dell'amore.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.  
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata